

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.--
a domicilio	» 22	» 11.50	» 8.--
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA. Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annua Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 28 marzo 1881

I nuovi Senatori.

Siamo d'accordo; i giornali di Roma riparlano della nomina di nuovi senatori, e se le carte non fallano l'Italia riceverà questa lietissima partecipazione insieme colle uova pasquali.

Vengano, vengano in nome di Dio i nuovi senatori colle uova, se non altro perchè non se ne parli più.

In un governo di pura democrazia, come pareva dovess'esser quello inaugurato dalla sinistra, il conseguimento degli stipendi, dei cioldoli o delle cariche, checchè se ne dica, è rimasto ancora il primo pensiero, il pallio di tutti i giorni, il sogno di tutte le notti.

Sono tanti quelli che aspettano, e il proverbio lo dice: aspettare e non venire sono cose da morire.

Il ministro della guerra.

Secondo le notizie da Roma nessuna decisione fu ancora presa intorno alla

scelta di un successore al compianto generale Milon.

Dispacci particolari dicono che sia intenzione del ministero di affidare quel portafoglio vacante ad un uomo senza precedenti politici, affinché la sua scelta non possa urtare la suscettibilità di alcun gruppo parlamentare. Tanto meglio se si troverà quest'Araba Fenice.

Non sono i precedenti politici quelli che più premono in un ministro della guerra, ma i precedenti militari. Quanto ai primi, basterà che il nuovo ministro si mostri fedele a tutta prova agli ordini monarchico-costituzionali: quanto ai secondi, occorre che per i servizi prestati e per le sue cognizioni militari-amministrative si possa esser sicuri che l'opera sua riuscirà vantaggiosa e non esiziale agli interessi e al buon andamento dell'esercito.

Per il resto, quanto più il ministro sarà stato lontano dalla politica, sarà tanto più di guadagnato in ciò che si richiede nell'amministrazione della guerra.

Vertenza turco-greca.

La Turchia fece nuove proposte per definire la sua eterna vertenza colla Grecia, ma, se sono quali ci furono indicate cogli ultimi dispacci, non vediamo grande probabilità che possano essere accettate.

Della cessione di Candia, che pareva sostenuta dalla Germania, non si parla più la Turchia ne ritirò la proposta, sostituendovi quella di tanta parte della Tessaglia, che corrisponde a quindicimila chilometri quadrati di territorio, compresa Arta, ma escludendo Janina, Metzovo e Prevesa.

L'Inghilterra insisteva particolarmente per Prevesa. Ne viene di conseguenza che la proposta turca non può soddisfare né la Germania, né l'Inghilterra, e meno di tutte la Grecia, la quale, come abbiamo rimar-

cato più volte, considera inutili tutte le trattative, che non conducano all'acquisto particolarmente di Janina.

Nello stesso tempo arrivano dalla Grecia continue notizie di preparativi bellicosi, di acquisti d'armi e di cavalli, e si annunzia che il Re, in una prossima rivista delle truppe, toglierà ogni dubbio sulla inevitabilità della guerra.

Di questa eventualità sembrano per suasi anche i giornali inglesi, e specialmente il Times, il quale spera di togliere i Greci da un passo precipitato, minacciandoli dell'isolamento e dell'abbandono da parte delle potenze, in caso di r-vesci.

Però mutano i saggi, col mutar dei casi; e non siamo lontani dal credere che se la piccola Grecia dovesse restare schiacciata sotto il peso dei battaglioni turchi, né l'Inghilterra, né altre potenze vorrebbero, sul fine del secolo decimonono, riacquistarsi la macchia, che sul principio del medesimo avevano in parte lavata, permettendo alla mezza-luna di ripristinare il dominio della barbarie sulle rive dell'antica e della moderna civiltà ellenica.

IL DISCORSO

DELL'ON. TENANI (1)

Roma, 26.

L'on. Tenani ha fatto oggi un discorso assai importante sulla riforma elettorale, e la Camera, senza distinzione di partiti, lo ha ascoltato con quell'attenzione che l'assemblea presta agli oratori più simpatici e più autorevoli. L'on. Tenani è fa questi ed io credo che il deputato di

Este abbia torto di far udire troppo raramente la sua parola, espressione sempre di convinimenti fermi d'una coscienza rettilissima e d'una mente illuminata.

L'on. Tenani ha esposto le condizioni secondo le quali una riforma elettorale può riuscire utile ed efficace.

Chi può disconoscere che precipua condizione è la necessità della riforma? E chi potrebbe sostenere che la necessità della riforma sia veramente sentita nel nostro paese? L'on. Tenani espone le vicende e le agitazioni che precedettero le riforme elettorali in Inghilterra e in altri paesi e le paragonò alla scarsa e fittizia agitazione, promossa dai nostri mitingai.

La sinistra ha udito quel paragone senza proteste... Sarebbe stato difficile confutarlo!

Chiara, limpida, verace fu la tesi che l'on. Tenani ha svolto sulla necessità che una riforma elettorale risponda alle condizioni del popolo, cui deve applicarsi.

Ma la parte veramente splendida del discorso del deputato di Este fu quella diretta a combattere il suffragio universale, trionfo della ignoranza e sanzione di tutti i despotismi.

L'on. Tenani ha esposto le vicende storiche dal suffragio universale e quelle vicende non sono

tali da invitare un paese come il nostro a fare del suffragio universale il tristissimo esperimento.

Evidentissima e convincente fu la risposta che l'on. Tenani diede alle strane asserzioni del La Cava, il quale, giovedì, ha osato sostenere l'eccessiva estensione del suffragio, perchè più in basso, com'egli disse, v'è il buon senso.

Il deputato di Este dimostrò che la teoria del La Cava potrebbe necessariamente al trionfo della ignoranza e alla vittoria delle passioni pericolose e delle idee meno sane.

Che cosa è il progresso, chiese con ragione e da liberale vero, l'on. Tenani, se non è il trionfo della sapienza? La risposta non gli sarà data da coloro che confondono la progresseria col progresso e i quali son quegli stessi che confondono la democrazia colla demagogia e la libertà colla licenza.

L'on. Tenani combattè il suffragio universale con citazioni storiche e colle opinioni di uomini politici insigni, di filosofi illustri, fra cui Gioberti e Rosmini, Mazzini e Lamartine.

La dimostrazione dell'on. Tenani, appunto perchè fondata sui fatti e sulle lezioni dell'esperienza, produsse viva impressione e io credo che sarà assai difficile,

non dirò confutarlo, ma risponderegli con ragioni e con argomenti seri.

Il deputato di Este combattè il progetto di legge, comprovando che il censo, la proprietà, l'imposta diretta sono indizi migliori di coltura, di capacità e dimostrando i danni che le proposte del ministero e della Commissione produrrebbero sull'avvenire della nazione.

L'on. Tenani ricordò ciò che fu fatto dal Parlamento italiano eletto colla legge vigente e sfidò chiunque a citare una sola deliberazione che sia espressione o sanzione di privilegi.

Egli ricordò che il Parlamento, colto sotto del Piemonte, dello Statuto e d'un miracolo di Re ha creato l'unità della patria. Vivissimi applausi accolsero questo ricordo patriottico.

L'on. Tenani combattè poi lo scrutinio di lista.

Non vi riassumerò tutte le ragioni esposte dall'eloquente e dottissimo oratore, imperocchè me ne dispenso i copiosi riassunti telegrafici e i resoconti dei giornali romani, che consulterete.

Vi dirò soltanto che il discorso d'oggi dell'on. Tenani ha confermato la di lui reputazione d'oratore ed ha rivelato ancora una volta la coltura della sua mente e il vero sentimento liberale che lo anima, sentimento di libertà

APPENDICE (13)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI

GIULIO ANDEAU

Entrate, monsignore, in questa umile chiesa; voi ci troverete inginocchiati sul vostro passaggio, molti bravi uomini, laboriosi, pazienti, rassegnati, che amano il loro prossimo, si aiutano gli uni gli altri, servono Dio nella semplicità delle loro anime, e che serberanno per tutta la vita il pio ricordo della vostra visita.

All'arringa di Francesco Paty il vescovo rispose, che era suo dovere visitare le parrocchie anche più umili, ed aggiunse che a San Silvano era attratto singolarmente dalla fama del buon curato, al quale voleva dare con quella visita una prova del conto in cui lo teneva.

Francesco Paty tentò invano schermirsi da tante lodi, che erano ascoltate avidamente dagli astanti.

Dopo ciò il vescovo si mise sotto il baldacchino, e tutti si avanzarono processionalmente fra una siepe di mani giunte e fronti chine.

Erano davanti il chierico che portava la croce, papa Radig, is che impugnava la bandiera di San Silvano, e Nannino che camminava all'indietro, e dava l'incenso con molta grazia

Quando il corteo ebbe raggiunto il coro, monsignore si sedè alla sinistra dell'altare, in un seggiolone al di sopra del quale era stato attaccato il baldacchino — poi la funzione cominciò.

Ora narriamo, nella nostra qualità di storiografi fedeli un piccolo incidente che poco mancò non disturbasse tutta la festa.

Ogni cosa andava di bene in meglio. Le cantile non sgocciolavano di troppo; la campanella non era fessa; Nannino maneggiava il turibolo con vera destrezza e non inciampava troppo spesso nell'ampiezza del vestitino nuovo.

Claudio si copriva di gloria. Era unanime l'opinione fra i presenti che non avesse cantato mai in un modo più rimarcevole; al Kyrie, sorpassò addirittura se stesso.

Parve che nella chiesa in luogo di cantare al leggio, si sparassero delle cannonate.

La sua voce ora piena e maestosa scoppiava e si propagava come un tuono sotto l'arco della volta; ora terribile e profonda mugghiva come un torrente che precipita nell'abisso; ora finalmente le note percolavano come bombe contro il tetto e sembravano farlo saltare in aria.

Ci fu un momento in cui quella voce portentosa prese un così ampio sviluppo, che gli occhi di tutti si volsero verso il giovane Noirel e vennero fissati sopra di lui col sentimento misto di ammirazione e di spavento, che si proverebbe alla vista d'un funambolo che balla sopra una corda ed ha sotto i piedi spalancato un abisso.

Ma egli, egli, quasi eroe della festa, il bravo, il degno Claudio, non si lasciava intimidire dagli sguardi dell'adunanza, avido di meritare i voti di Caterina, raddoppiava di forza e d'energia — la sua voce saliva, saliva sempre, e l'onesto giovanotto già raggiungeva il trionfo più solenne che abbia illustrato la vita di un cantore di parrocchia, quando all'improvviso...

O canara derisione della sorte! o vicissitudini che s'incontrano al leggio! o fatalità senza esempli egli che era prossimo all'apogeo di tutte le sue ambizioni, egli che stava per piantare le colonne d'Ercole della voce umana, all'improvviso fece quello che si è convenuti di chiamare... una stecca!

Ahime! e non fu l'aveva la stecca, tale che si potesse dissimularla fra due note alte, ma fu una stecca inaudita, di quelle che bastano da sole per rovinare la reputazione di un uomo.

Nello stesso tempo si vide Claudio impallidire, la sua fronte imperlarsi di sudore freddo.

Il padre dovè terminare l'inno incominciato dal figlio.

Che mai era accaduto? Che?

Un genio malefico, dalle dita uncinato e dalle unghie d'acciaio, aveva forse stretto a tradimento la gola al cantore imperterriti, che fino allora non aveva conosciuto mai che cosa fosse cadere? Od una mosca sbadata si era introdotta nella laringe sonora, e le aveva fatto solletico in un modo funesto? Dio che ha assegnato i limiti di tutte le cose, forse aveva detto alla voce di Claudio come, all'onda del mare: non andrai più oltre?

O più semplicemente, Claudio che non aveva mangiato dalla sera prima, aveva ceduto, soccombendo, ad una debolezza fatale, alla quale sono soggetti, a digiuno, anche gli organismi più robusti e le nature meglio temperate?

No, nulla di tutto ciò.

Il vero è questo: Claudio, che credeva Ruggero ben lontano, aveva incontrato all'improvviso lo sguardo del giovane che occupava il banco già tenuto dalla famiglia e l'infelice s'era sentito affascinato da quello sguardo, come l'usignolo dall'occhio del basilisco.

Tale era stata l'origine della stecca, che diede argomento a molti e lunghi discorsi.

Pochi momenti dopo l'Introtto, un giovane bello, grande, sottile e slanciato, vestito con eleganza e semplicità, aveva attraversato, camminando con gravità, la navata della chiesa ed era andato a sedersi nel banco padronale.

Era Ruggero, che non provò piccola sorpresa, quando attirato dalle detonazioni di Claudio, riconobbe in lui l'astuto compare che, pochi giorni prima, lo aveva fatto andare a San Silvano ad Hachère.

Sebbene l'adunanza fosse di solito molto religiosa e raccolta, ci toccò di confessare che quel giorno si mostrò passabilmente distratta — da principio per la presenza del vescovo di cui la sottana violetta, la mantellina violetta, i guanti violetti e le calze violette destavano quasi tanta curiosità quanto rispetto; poi per la comparsa di Ruggero, che nessuno conosceva e verso il quale fu attirata ben presto l'attenzione di tutti.

Caterina era la sola persona che ancora non l'avesse notato, quando la piccola Pratolina le tirò piano piano l'abito e le disse a voce bassa:

— Signorina, signorina, guardate dunque laggiù il bel signore; è lui che mi ha dato, l'altro giorno, tre monete bianche.

La verginella alzò gli occhi ed arrossì come una rosa di Provenza scorrendo Ruggero — il quale, illuminato in quell'istante da una traccia di sole che cadeva a piombo sulla sua bionda testa, sembrava raggirare come un arcangelo.

Caterina lo contemplò per qualche momento e poi, grandemente commossa, abbassò gli occhi sul libriccino da messa.

Pallido, muto, immobile, con la fronte a terra ed il naso per aria — perchè era destino che quel naso a tromba guardasse il cielo in qualunque atteggiamento del proprietario — il figlio del santese divorava seco stesso l'onta, l'umiliazione della sua caduta.

Che divenne mai, gran Dio! quando vide Caterina alzarsi, con la borsa della questua in mano!

Allorchè la verginella questuava, di domenica, dopo la messa, era nelle attribuzioni di Claudio precederla, gridando ad ogni fermata: «Per le riparazioni della chiesa!» e più spesso: «Per i poveri della parrocchia!»

Fino a quel giorno, una tal parte gli era sembrata piacevole ed onorevole nel tempo stesso; ma quel giorno, in presenza di Ruggero, sotto gli sguardi di un giovane così bello ed elegante, il povero ragazzo comprese vagamente che stava per fare una parte di stupido e di ridicolo.

E tuttavia bisognò sottostarvi. Dietro un cenno di Caterina, Claudio si rizzò, più rosso d'un papavero, e si mise a camminare davanti la verginella, allontanando la gente e gridando di tempo, ma con voce velata e spenta: «Per i poveri della parrocchia, la carità!»

Giunti al banco di Ruggero, egli avrebbe voluto sprofondare sotto terra.

La bella ragazza tese la borsa con un sorriso e il giovane gentiluomo vi fece cadere una moneta d'oro.

Dopo l'ave maria, il vescovo fu condotto in presbiterio col cerimoniale d'obbligo.

Da quel momento il degno prelato si mostrò benevolo, affettuoso, familiare in un modo veramente mirabile.

Visitò la cura, parve incantato dalla buona aria di ordine e d'onestà che si respirava là dentro, rivolse parole soavi a tutti i reggenti, si trattenne col chierico, fece complimenti a Claudio nel modo con cui aveva cantato al leggio; poi scorrendo la verginella che Francesco Paty gli presentava:

— È molto tempo diss'egli, che sento parlare di quest'amabile e pia fanciulla; so che voi siete, cara figlia, l'angelo benedetto di queste campagne.

Continuate, aggiunse dandole sulle guance di porpora due colpetti con la mano bianca grassoccia, ed affusolata, continuate ad edificare il prossimo con il buon esempio, e ricordatevi che nulla piace al Signore più della grazia e gioventù santificate dalla religione.

(Continua)

che non va confuso colle ostentazioni liberali che di quei politici che proclamano essere l'ignoranza base del progresso e che la democrazia fanno consistere nell'abbassare le classi intelligenti fino alle plebi, invece di farla consistere nello elevar queste, mercè l'educazione morale e politica, mediante gli esempi della virtù e la propaganda delle idee sane.

Il discorso dell'on. Tenani fu il programma d'un uomo politico saggio e liberale, d'un uomo che ama la patria e il vero progresso.

La conclusione fu mirabile per nobiltà di pensiero e di parola ed io mi auguro che quella conclusione sia meditata dagli eletti, ma, soprattutto, dagli elettori.

L'on. Tenani disse che ci vuole la giustizia nell'amministrazione e che occorre far tornare in onore il patriottismo e l'alta onestà politica. La Camera applaudì l'oratore, specialmente nelle parole della conclusione. Auguriamoci che essa sappia trarne profitto.

L'on. Tenani vuole una riforma elettorale sapiente e veramente liberale, diversa, cioè, da quella che vogliono i politicanti.

Ecco la sintesi del suo bellissimo discorso d'oggi.

(1) Crediamo necessario ricordare l'abitudine nostra di lasciare ai corrispondenti piena libertà di opinioni, anche quando non sono in assoluta armonia colle nostre.

Cio valga nell'articolo presente per quanto riguarda il suffragio universale. La Redazione.

LA RIFORMA ELETTORALE

Proseguendo la pubblicazione del progetto della Commissione, ne diamo oggi gli articoli dal 44 al 50:

TITOLO III.

dei Collegi elettorali.

Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il regno è di 508.

La provincia di Alessandria ne elegge n. 13 - Ancona 5 - Aquila 7 - Arazzo 5 - Ascoli Piceno 4 - Avellino 8 - Bari 11 - Belluno 3 - Benevento 5 - Bergamo 7 - Bologna 8 - Brescia 9 - Cagliari 7 - Caltanissetta 4 - Campobasso 7 - Caserta 14 - Catania 9 - Catanzaro 8 - Chieti 7 - Como 9 - Cosenza 10 - Cremona 6 - Cuneo 12 - Ferrara 4 - Firenze 14 - Foggia 6 - Forlì 4 - Genova 13 - Girgenti 6 - Grosseto 2 - Lecce 9 - Livorno 2 - Lucca 5 - Macerata 5 - Mantova 5 - Massa e Carrara 3 - Messina 8 - Milano 18 - Modena 5 - Napoli 18 - Novara 12 - Padova 6 - Palermo 11 - Parma 5 - Pavia 8 - Perugia 10 - Pesaro e Urbino 4 - Piacenza 4 - Pisa 5 - Porto Maurizio 3 - Potenza 10 - Ravenna 4 - Reggio Calabria 7 - Reggio Emilia 5 - Roma 15 - Rovigo 4 - Salerno 12 - Sassari 4 - Siena 4 - Siracusa 6 - Sondrio 2 - Teramo 5 - Torino 19 - Trapani 4.

La provincia di Treviso ne elegge numero 6 - Udine 9 - Venezia 6 - Verona 6 - Vicenza 7.

Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata nella tabella A annessa alla presente legge e che fa parte integrante di essa.

Ciascun collegio elegge il numero dei deputati attribuitogli nella tabella medesima.

Art. 46. Il riparto del numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi devono essere rivisti per legge nella prima Sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle singole provincie e collegi accertata col censimento medesimo.

I cambiamenti nella circoscrizione amministrativa e giudiziaria dei comuni, mandamenti, circondari e pro-

vincie che abbiano luogo durante il tempo che precede la decennale revisione, non hanno alcun effetto sulla circoscrizione elettorale anteriormente stabilita.

Art. 47. Ogni collegio è diviso in sezioni. Ciascuna di esse deve comprendere non meno di 200 e non più di 4000 elettori.

La divisione in sezioni, quando il numero degli elettori lo permetta, è fatta per mandamenti, e, dove non sia possibile, per comuni limitrofi o per frazioni dello stesso comune, ma in guisa che il numero degli elettori di ciascuna sezione non sia superiore a 400 né inferiore a 200.

Tuttavia quando la lontananza del capoluogo della sezione o le condizioni della viabilità rendono difficile l'esercizio del diritto elettorale, si possono costituire sezioni aventi meno di 200 elettori, purché il loro numero non scenda mai al di sotto di 50.

Art. 48. I comuni che compongono le singole sezioni sono determinati nella tabella B annessa alla presente legge e che fa parte integrante di essa.

Le modificazioni successive alla circoscrizione medesima devono farsi secondo le norme prescritte nel precedente articolo, e per decreto reale preceduto da relazione motivata da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del regno.

La suddivisione in sezioni dei comuni sulle cui liste sono inseriti più di 400 elettori è fatta per cura dell'autorità comunale.

Art. 49. I collegi elettorali sono convocati dal Re.

Dal giorno della pubblicazione del regio decreto di convocazione dei collegi, a quello stabilito per le elezioni, devono decorrere almeno quindici giorni.

Art. 50. Gli elettori della sezione che comprende tutto un mandamento, si riuniscono al capoluogo del mandamento stesso.

Negli altri casi, il capoluogo per l'adunanza degli elettori di ciascuna sezione è quello fissato dalla tabella di cui all'articolo 48.

Non si possono convocare gli elettori di più che due sezioni nel medesimo fabbricato, ed ogni sezione deve avere una sala propria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. -- Leggesi nel *Diritto*: « Ricevuta la notizia della morte del senatore marchese Gioacchino Pepoli, S. M. il Re ha mandato alla vedova, principessa Federica d'Hohenzollern-Sigmaringen, un telegramma di sentite condoglianze. »

— Fu nominata dal ministro del Commercio una Commissione e n incarico di proporre il progetto d'ordinamento del servizio ippico, secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera il 4 dicembre 1879.

(Riforma)

MILANO, 27. -- Cesare Cantù è da sedici giorni obbligato al letto per dolori artritici, miti ma lunghi.

NAPOLI, 26. -- Leggesi nel *Piccolo*: La Commissione della Società di Storia patria napoletana, in questi ultimi giorni che è stata a Roma, ha presentato al ministro dell'Istruzione pubblica il primo volume dell'importantissima opera del cav. Bartolomeo Capasso sul Ducato napoletano.

Il ministro Baccelli, che è molto versato nella lingua e letteratura latina, aperto il volume, che come si sa è scritto in latino, lesse la prefazione e ne ammirò tanto l'eleganza da esclamare: Telegrafate al signor Capasso che proporrò domani a S. M. la nomina di lui a commendatore.

Il giorno dopo, difatti, il Capasso fu insignito della commenda della Corona d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. -- L'emendamento Madier-Monjan per sopprimere l'ambasciata francese al Vaticano è coperto da 150 firme.

INGHILTERRA, 26. -- Si ha da Londra:

Il *Times* scrive, che l'opinione pubblica dell'Inghilterra non permetterebbe di dare alla Grecia appoggi materiali nel caso che attaccasse la Turchia, o respingesse i nuovi consigli delle Potenze. Se la Grecia fosse battuta non le dovrebbe essere concesso d'invocare a suo favore l'intervento delle Potenze.

RUSSIA, 26. -- Mandano da Pietroburgo:

Si vociferava che fra gli ultimi arrestati si trovino due ufficiali dell'esercito sospetti di appartenere alla setta del nichilismo.

— I cosacchi del Don assunsero il servizio delle pattuglie. Le guardie al confine austriaco vennero rinforzate, per impedire la fuga dei nichilisti. In una stazione fra Kursk e Mosca venne arrestato il tecnologo Gubonin compromesso nell'affare delle mine in Odesa, Alexandrowsch e Sebastopoli.

— Il *Journal de S. Petersburg* spera buon effetto dalla lettera dell'ambasciatore Münster accentuando la necessità di contrapporre la solidarietà delle nazioni e dei governi alla solidarietà dei rivoluzionari.

—

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 marzo contiene:

Legge 22 marzo che approva lire 100,000 di sussidi ai danneggiati poveri dai terremoti dell'isola d'Ischia.

R. decreto 16 dicembre che autorizza la Società anonima per l'illuminazione a gas della città di Gallarate, sedente in Gallarate.

R. decreto 6 marzo che approva il ruolo organico per il personale della amministrazione dei telegrafi.

R. decreto 13 marzo che approva il ruolo organico nel personale del ministero degli affari esteri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società Italiana d'Igiene. (Sede particolare di Padova). -- Seduta generale ordinaria che si terrà nella sala della Società d'Incoraggiamento - Via Leoncino - nel giorno di sabato 2 aprile, alle ore una pom., per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione della Commissione per studi sulla Pellagra.
3. Convegno fra l'Amministrazione della Gazzetta Medica e la Presidenza.
4. Relazione Economico-Finanziaria del 1880 (Art. 19 del Reg.).
5. Nomina del Presidente in sostituzione del compianto professore F. Coletti.
6. Nomina di due consiglieri in sostituzione del rinunciatario commendatore ing. L. Romanin-Jacur, e di uno estratto a sorte (Art. 10 del Reg.).

Padova, il 25 marzo 1881.
La Presidenza.

I Triestini a Colletti. -- Gli allievi del prof. Ferdinando Coletti residenti a Trieste e che già all'epoca della morte del nostro povero ed illustre amico si associarono al compianto unanime per tanta sventura - mandarono ieri un rappresentante da Trieste, il sig. Andra Pigatti, perché assistesse alla commemorazione funebre, che fu letta nell'Aula Magna dal prof. Rosanelli.

E dalla vedova Coletti e dal Rettore, comm. Morpurgo, il sig. Pigatti s'ebbe le più gentili e cortesi accoglienze, così ch'egli ci prega di manifestare pubblicamente il suo grato animo e quello dei giovani da lui rappresentati.

Ciò che noi facciamo volentierissimamente.

Onoranze al prof. Ferdinando Coletti. -- Sappiamo che le offerte per un busto al compianto prof. Coletti hanno già raggiunto una discreta somma.

Nel mentre siamo lieti di questo, crediamo utile ricordare anche agli altri amici, colleghi ed ammiratori dell'illustre estinto, che per il versamento delle loro offerte a questo nobilissimo scopo, resta sempre fermo il ricapito indicato presso lo studio degli avvocati Prizzerin-Leonarduzzi.

I padovani alla Esposizione di Milano. -- Ieri in Riviera S. Benedetto abbiamo veduto un mobile di legno, che chiameremo addirittura bellissimo, destinato a figurare nella Esposizione di Milano.

Fu eseguito, sul disegno del professor Zambler, dall'artista Giovanni Carretta con precisione, con eleganza con buon gusto squisito. Còdesto mobile è formato di 168 pezzi, che si staccano e si riuniscono, senza punto bisogno di viti od altro, figurando un

arnese ottagonale, costituito da tre piani, sostenuti da una colonna centrale, che finisce in una specie di baldachino.

Al primo piano, tutto intorno, stanno dei putti assai gentili, opera dell'intagliatore Campello.

Le nostre lodi sincere al Carretta ed al Campello.

Del resto il mobile, cui siamo venuti accennando, non costituisce che un accessorio. Il principale saranno i liquori-specialità della ditta G. B. Pezzoli che ordinò quell'opera perchè i suoi prodotti - già di per sè eccellenti - avessero a rappresentare ancora più degnamente il continuo ed efficace progresso delle industrie padovane.

Il mobile costò la bagatella di 1200 lire.

Davanti ai Paolotti. -- Ieri sera, verso le 8 1/2, davanti alle Carceri dei Paolotti, taluni ragazzi fecero scoppiare uno di quegli arnesi, che il popolino denomina con l'appellativo di scaravalle.

La detonazione fu piuttosto forte e i detenuti della casa si spaventarono, credendo nascesse Dio sa che diavoleto. -- I soldati di guardia si posero ad inseguire i ragazzi colpevoli, i quali - appena compiuta quella loro impresa - scapparono a gambe levate; ma non poterono raggiungerli.

Del resto succedono, da parecchi giorni, certi fatti nei pressi dei Paolotti, che dovrebbero richiamare l'attenzione delle Autorità.

L'altra sera, ad esempio, mentre l'ufficiale di ronda eseguiva la sua ispezione al Corpo di guardia, parecchi popolani si piantarono di fronte alle Carceri e si posero a cantare a squarcigola, con un'insistenza e un accanimento sorprendenti. -- Pregati a desistere, non acconsentirono e ci volle tutta l'energia del Capo-custode sig. Moroni per ridurli ad abbandonare il luogo e smettere le loro canzoni.

Poi un carro carico di fascine - invece che passare per il mezzo della via - fu condotto quasi sui piedi della sentinella dell'ingresso principale, e alle intimazioni del soldato, che si allontanasse il carro, fu risposto con delle ingiurie.

Domandiamo una lezione severa, che valga una volta per sempre a dissuadere da simili atti incivili - o peggio - i malintenzionati.

Tra borghesi e militari. -- In un tempio dei soliti, la scorsa notte poco mancò non insorgesse un'aspra baruffa fra borghesi e militari.

Però i primi, considerando che avrebbero avuto probabilmente il danno maggiore, fecero una prudente ritirata - e il tempio, turbato per un momento dalle grida e dalle bestemmie dei profanatori - tornò nella quiete e nel silenzio.

Associazione di malfattori. -- Associazione a ciò che abbiamo narrato ieri su codesto proposito, possiamo aggiungere che a quest'ora furono fatti già nove arresti.

Ammonito arrestato, scappato e ripreso. -- Le nostre guardie di P. S. avevano messo le mani addosso a certo F. A., ammonito, ricercato dalle Autorità di Vicenza - fu arrestato mentre introducevasi nelle case col pretesto della questua.

Condotta nell'ufficio di P. S., tentò di svignarsela, scalando una finestra; ma venne tosto ripreso dagli agenti in Via S. Francesco. E adesso non scapperà più sicuramente.

Verovro piccino! -- I bambini muoiono - in città e fuori - di morte violenta con una frequenza che atterrisce. -- Non c'è giorno quasi che noi non dobbiamo registrare taluna di simili ed ineflabili sventure.

Oh! perchè i genitori, i famigliari di quelle tenere e inconscie creature non le sorvegliano bastantemente? Perchè non hanno un adeguato concetto della loro altissima responsabilità?

Così, anche ieri, nel suburbio un bambino di 16 mesi appena cadde nell'acqua e vi rimase miseramente affogato.

Incendi nei teatri. -- L'orribile disastro di Nizza fece rinascere dovunque l'apprensione che ci assale ogni qual volta, entrando in uno dei nostri teatri affollati, pensiamo alle conseguenze di un grido che sorgesse dalla folla improvvisamente: Fuoco, fuoco.

Scriva a questo proposito la Gazzetta di Venezia, 27:

« Sentiamo che quest'oggi il R. Prefetto e il Sindaco doveansi recare

a visitare i nostri teatri, per rilevare se vi sia uopo di qualche provvedimento nel caso d'incendio. Mentre li lodiamo della loro premura, non possiamo che ricordar loro la nobile ed intelligente iniziativa presa in proposito dall'ex-Prefetto senatore Torelli, precisamente allo scopo di agevolare la pronta uscita del pubblico dai vari teatri della nostra città. »

Quando si farà il ristauo del nostro Teatro Nuovo confidiamo che un argomento così serio non sia trascurato neppure qui a Padova.

« Venezia Casamicciola. » -- A Venezia fu istituito un Comitato per la pubblicazione d'un giornale numero-unico « Venezia-Casamicciola. »

Lo scopo di questo giornale non ha bisogno di essere spiegato.

Il Comitato è composto dei signori:

Cav. Giacinto Gallina
Prof. P. G. Molmenti
Amilcare Barriera
Giuliano Voltolini
Luigi Bortolotto
Cav. Vittorio Salmini
Comm. Paolo Fambri.

Decesso. -- Leone Fortis scrive un'affettuosa necrologia intorno a Roberto Sacchetti, che fu per molti anni collaboratore del *Pungolo* e morì l'altro ieri a Torino.

Noi ci associamo al dolore dell'egregio nostro amico.

Primo Congresso Agrario Provinciale a Dolo. -- Ci fu comunicato il seguente avviso:

Nel giorno 20 maggio 1881 alle ore 0 ant. si aprirà il primo Congresso Agrario Provinciale a Dolo.

Fanno parte del Congresso tutti gli ascritti ai Comizi Distrettuali ed agli altri enti formanti parte del Consorzio Provinciale, i Sindaci di tutti i Comuni, i membri della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale, nonché tutti i possidenti della Provincia e quelli che per studj e cognizioni speciali e per amore al progresso della prosperità della patria agricoltura e piscicoltura amassero di parteciparvi.

Le sedute del Congresso sono pubbliche.

Le tesi che saranno discusse sono le seguenti:

1. Della repressione dei furti campestri (rel. avv. cav. Andrea Angelo Sicher di San Donà);
2. della somma convenienza di facilitare le permute dei terreni (rel. cav. Fabris marchese Francesco di Portogruaro);
3. della attivazione di Scuole agrarie campestri nei comuni, anche ambulanti se non fossero possibili stabili (rel. comm. Giacomo Collotta di Venezia);
4. della necessità di promuovere nei Distretti di Dolo, Mirano e Mestre gli incrociamenti delle razze bovine locali con tori riproduttori Svizzeri o Tedeschi (rel. Buvoli cav. Carlo di Mira);
5. della necessità di riattivare la navigazione di Novissimo da Mira a Chioggia per canali interni lagunari contemporaneamente alla sfociatura del Brenta in mare (rel. cav. uff. Gidoni Giovanni Antonio di Mira);
6. Sulla necessità di provvedere alla regolarizzazione lungo l'Estuario Veneto delle acque dolci nelle Valli salse a scopo di favorire la pesca e migliorare l'igiene pubblica (rel. nob. cav. Carlo Bullo di Chioggia);

Le adesioni e le comunicazioni di qualsivoglia natura devono venire indirizzate alla Giunta esecutiva del primo Congresso Agrario Provinciale presso il Comitato agrario di Dolo.

Venezia 25 gennaio 1881.

Sormani Moratti co. comm. Luigi Presidente Onorario del Congresso.

Papadopoli co. comm. Niccolò, - Colleoni cav. Antonio - De Kiriaki cav. avv. Alberto Stelio, Presidenza del Consorzio Provinciale.

Valeggia cav. avv. Angelo Presidente della Giunta Esecutiva.

Monolite enorme. -- Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Fra i vari oggetti ieri giunti per la Esposizione avvi un immenso ammasso di marmo proveniente di Carrara. È un macigno non mai visto.

Un centenario astronomico. -- Togliamo da una lettera del padre Denza alla *Gazzetta Piemontese*:

Il 13 marzo occorre il centenario di un giorno memorabile nei fasti dell'astronomia.

Sino al 13 marzo dell'anno 1781, nel lasso di tanti e tanti secoli, tutti coloro che da questo pianeta che abitiamo avevano rivolto lo sguardo verso

il cielo, non avevano saputo ravvisarvi altri membri della famiglia solare, i quali, come la Terra, si aggirassero direttamente intorno all'astro maggiore, il Sole, salvo i cinque notissimi pianeti visibili ad occhio nudo.

Fu solamente in quel giorno memorando, che l'immortale Guglielmo Herschel scoprì una cometa, che fu poi riconosciuta un pianeta, al quale nei primi tempi venne imposto il nome di *Georgium Sidus*, e più tardi quello di *Urano*.

L'annuncio di questa scoperta trovasi nel vol. 71 della *Philosophical Transactions*, sotto la data del 26 aprile 1781.

Fu questo il cominciamento di una era novella per l'astronomia solare; imperocchè tutti sanno quanto siasi in questi nostri tempi accresciuta la statistica degli astri che fanno corteggio al Sole.

Al di d'oggi questi non sono meno di 220, cioè otto pianeti maggiori, compresa la Terra, e 220 minori od asteroidi, l'ultimo dei quali non ha ancora un mese di vita, essendo stato scoperto il 23 del passato febbraio.

Tra i pianeti maggiori non ho compreso il celebre pianeta Vulcano, che vuoi interposto tra Mercurio ed il Sole, perchè la sua esistenza, sebbene addiversamente evidente da Oppolzer di Vienna, rimane tuttavia incerta. Nè vi sono comprese le 20 lune o satelliti, che alla loro volta seguono i pianeti maggiori; non esclusi i due più giovani per la scoperta, Deimos e Phobos, i quali stanno con Marte, l'unico tra i pianeti superiori che fino al 1877 era rimasto senza compagni.

Credo però che gli astronomi poco si commuoveranno pel centenario che ora va a compiersi; giacchè essi sanno che nella storia de' cieli, cento anni son ben poca cosa, e che mentre per noi è già trascorso un secolo, il pianeta herscelliano ha solo da poco compiuto appena un anno, dal giorno in cui per la prima volta si lasciò vedere quaggiù. Un anno in quel lontano pianeta vale 84 ed un quarto dei nostri!

I più gran camminatori del mondo. -- Dal giornale il *Progresso*, che si stampa a New-York, e col quale abbiamo il cambio, pubblica in data 8 corr., quanto segue:

« Ieri mattina pochi minuti dopo la mezzanotte cominciava la gran gara dei camminatori, la quale quest'anno ha una grande importanza perchè vi è impegnato l'amor proprio nazionale fra americani ed inglesi. I campioni sono fra i più famosi dei due paesi. Rowell il campione inglese è attualmente possessore della famosa cintura emblematica che deve restare al più gran camminatore del mondo; la più gran passeggiata che egli fece fu nello scorso mese di ottobre in Londra ove in sei giorni percorse 566 miglia inglesi. Anche il suo competitore principale è un camminatore di primissimo ordine avendo fatto 558 miglia in sei giorni nello scorso mese di gennaio. Terreno informati i nostri lettori; intanto ieri sera alle 9 i contendenti erano in quest'ordine:

ROWELL miglia 135
ALBERT « 101
VAUGAN « 104
O' LEARY « 89

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 22 marzo

NASCITE

Maschi N. 2. -- Femmine N. 1.

MATRIMONI

Uglio Pietro Carlo fu Antonio prestigiatore celibe, con Martino Candida fu Giovanni ginnastica vedova entrambi di Padova.

MORTI

Colombo Maria di Agostino di mesi dieci.

Vanotti Giuseppe fu Gaspare d'anni 40 mesi 4 impiegato coniugato.

Cavaletto Teodolinda di Luigi d'anni 1 mesi 6.

Maggioni dottor Gaetano fu Angelo d'anni 77 possidente vedovo.

Una bambina esposta di pochi giorni. Tutti di Padova.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Concordi. -- Alla seconda rappresentazione del *Rigoletto* vorremmo dire che s'è combattuta una battaglia tra due opposti partiti.

brontoloni troppo severi e coloro che troppo facilmente consentono le approvazioni e gli applausi.

Quindi non ci furono battimani senza zitti e viceversa.

Come possa raccapezzarsi il cronista, in tanta confusione di pareri, per uscire il vero giudizio del pubblico, giudichi il savio e benigno lettore.

E di conseguenza - lasciando a tutti di pensare e di fare come meglio loro torna - diremo noi, tale e quale, l'animo nostro.

Certo non sarebbe esatto l'affermare che questo *Rigoletto* è un *Rigoletto* proprio riuscito. Pure non sarebbe giustizia buttarlo a terra, come non sarebbe decoroso sollevarlo alle stelle.

Teniamoci al *quid medium*, verzi di «servo encomio e di codardo oltraggio»; riconfortandoci, in ogni caso, coi legittimi successi dell'*Africana*, del *Mefistofele*, e un po' anche dell'*Atida* - sebbene su questo punto, noi siamo sicuri di trovare parecchi contraddittori.

Gli artisti non ci sono sembrati tutti al loro posto - ma, non pertanto, il loro valore s'è palesato anche in quest'opera.

La signorina Talia Luè (*Gilda*) - disperse le nubi minacciose che s'erano addensate sul suo capo alla prima rappresentazione - rincuorata dalla simpatia dei benevoli ed equi estimatori della sua capacità - cantò ieri con assai maggiore efficacia - intonata, sicura, ripetutamente applaudita. La Luè possiede poi il merito grande d'indicare appieno il carattere del suo personaggio, ed unisce alla bontà del suo metodo di canto il prestigio di un'azione drammatica corretta e vera. Solo la sua voce non ha la potenza che da taluno si richiederebbe.

Parboni - ci consenta questa franchezza, a noi, che lo abbiamo tanto tanto lodato - è migliore in qualità *Nelusco* e di *Amonasso* che non in quella di *Rigoletto*. Alla sua voce gagliarda, squillante, estesissima - si convengono gli scoppi delle colere selvagge, dei fieri odii, e delle arci vendette, della paternità in riva all'Indo, o sotto il sole ardente d'Egitto, che non le tenerezze gelose, le lagrime ineffabili, i dolori supremi del buffone, nella Corte d'un principe.

Tuttavia egli è sempre un artista eccellente, fornito di pregi incontrabili. Bresciani piacque più ieri che sabato; ma neppur lui è il *Duca* che si richiede nello spartito del Verdi. Bene la Casaglia assieme a suo fratello *Sparafucile* (basso Roveri).

Gli altri discretamente. - Dei Cori e dell'Orchestra abbiamo già detto un mondo di belle cose, che tralascieremo di ripetere.

E così abbiamo vuotato il sacco.

COMMEMORAZIONE DI FERDINANDO COLETTI

Cessata l'emozione del primo momento, noi torniamo a parlare e più diffusamente della mestissima cerimonia, che s'è compiuta ieri nell'Aula Magna della nostra Università.

Il pubblico era elettissimo - le Autorità, i Professori, molte signore, la polaresca e numerosi cittadini - tutti convenuti con animo riverente ad dir celebrare le virtù di *Ferdinando Coletti*.

E a tanto ufficio nessuno forse poteva esser chiamato più degnamente del prof. Carlo Rosanelli - legato di sincera e verace amicizia al benedetto estinto, consapevole del suo valore, della grandezza dell'animo suo, che accoro del *Coletti* un uomo di tempra antica, esempio ammirando ai superstiti di buona volontà.

Con retto giudizio, con imparzialità apprezzamenti, con amorosa e sollicita diligenza, il prof. Rosanelli fece vivere intera, venerata, consolatrice la figura di *Ferdinando Coletti* - ristendola talora delle splendide forme, che la feconda fantasia e il sentimento squisito gli sapevano suggerire.

Cominciò dal lamentare la funesta

del pensiero e dell'azione, hanno potuto ristorare le sorti della patria ed avviarla a conseguire le meravigliose promesse del futuro.

La gioventù d'adesso è l'erede tranquillo, inconscia quasi di quell'opera straordinaria, frutto di sacrifici, di patimenti, di sangue.

Ferdinando Coletti appartenne alla schiera gloriosa di quegli uomini - fu uno dei più energici e infaticabili artefici del risorgimento d'Italia, ai quali si guarda da taluno con occhio sospettoso, e quanto meno indifferente.

Ferdinando Coletti nacque in Tai di Cadore il 16 agosto 1819 da povera famiglia - e povero si mantenne finché visse, contento di moderati ed onesti guadagni.

Venuto a Padova, studiò medicina e fu laureato nell'agosto del 1845. Dopo aver sostenuto per pochi mesi la condotta in un paese alpestre, assunse alla Università l'ufficio gratuito di assistente alla cattedra di Patologia Generale e di Materia Medica. Nel 1848 fu destinato a far parte del Governo provvisorio di Padova; cadute le fortune della città nostra, esiliò, per ridursi poscia a Venezia, dove rimase - assistendo i feriti e i colesiosi - durante tutto il memorabile assedio.

Tornato a Padova, dopo la resa di Venezia, inviso all'Austriaco, si diede ad esercitare la medicina pratica, occupandosi altresì in pubblicazioni scientifiche di rilevante importanza, segnate entusiasta dell'illustre Giacomini.

Qui l'oratore piglia in esame le principali fra quelle pubblicazioni del *Coletti*, e ne rileva la profonda dottrina, la purezza della lingua e la efficacia dello stile. Ricorda particolarmente il «*Galateo dei medici e dei malati*», un vero gioiello di nobiltà e di gentilezza professionale, che egli raccomanda ai giovani studenti della facoltà di medicina.

Non repugnando alle novità della scienza, il *Coletti* - lentamente e ponderatamente - subì una modificazione nei suoi pensieri d'un tempo - modificazione attestata dalla *Gazzetta Medica*, che egli fondò e diresse per lunghissimi anni.

L'insegnamento nella scuola appalesò meglio che ogni altra cosa le doti eminenti dello scienziato, fornendogli modo di rivelarsi anche come oratore chiaro, evidente, elegantissimo.

E i suoi scolari - i giudici più competenti del professore - gli concessero una estimazione illimitata, apprendendo da lui la serietà dei propositi e la nobiltà del lavoro.

Il prof. Rosanelli toccò degli articoli sull'igiene, comparsi nel *Giornale delle famiglie*, dei *Proverbi Veneti* (igienici) *illustrati* e dell'opuscolo intorno ai *Pregiudizi volgari in fatto di medicina* - sagge e giovevoli memorie del *Coletti*, il quale sapeva celare e rendere accetti, col prestigio della forma, le astruserie e i dogmi, talora pesanti, della scienza.

Ma dove il *Coletti* manifestò sovrannamente la tenacia dei suoi propositi e la inesauribile attività del suo spirito per attuarli si fu nel propugnare la grande riforma igienica della cremazione dei cadaveri, combattendo ogni sorta di inimicizie, di animosità di pregiudizi, finché la vittoria fu sua e si videro sorgere in Italia e all'estero i crematori nel recinto del camposanto.

Così, esclama l'oratore, «i miseri avanzi mortali, che lenta putredine dissolve, svolgendone emanazioni pestilenziali nell'aria e abbeverandone d'evolvementi i terreni, nei quali poi possono avvelenarsi le acque e scaturirne avvelenatrici a lor volta, dalla fiamma depuratrice consumati, si risolvono in gas leggeri, inodori, inoffensivi, che guadagnando subito le serene altitudini dell'atmosfera, si disperdono e tramutano nell'oceano dell'aria.

«Avanza, ultimo resto, un pugno di cenere, che la pietà dei congiunti, o la riverenza dei popoli possono raccogliere in urne funerarie e queste - penati della famiglia - potranno conservarsi indefinitamente agli sguardi e al cuore affetto dei superstiti.»

A quelle per la cremazione, s'aggiunsero le pratiche del *Coletti* rivolte alla istituzione nel Veneto degli Ospizi Marini per i fanciulli scrofolosi poveri, assistendo così la umanitaria iniziativa del Barellai, e tale s'adoprò finché surse a Venezia, nel 1859, un Ospizio provvisorio, che diventò definitivo nel 1870.

E veramente, «se un giorno per avventura dovessero le benemerenze dello scienziato e del patriota per l'ingratitudine degli uomini, venire dimenticate, le venete madri insegnino ai loro bambini - redenti dalla turpe labe nell'onda vivificante del mare - insegnino a benedire quel nome e sulla morta gora dell'umana obliozione, spunti da quei vergini cuori, educate - oh! spunti - una volta almeno, la candida ninfea della riconoscenza.»

Ma la vita d'un uomo, come il *Coletti*, non poteva ridursi solamente a una vita di studi - egli non poteva dimenticare che l'Italia aspirava fervidamente alla sua redenzione - onde si consacrò - braccio, mente, volontà, tutto - a coadiuvare l'opera di chi intendeva al desiderato avvenimento.

Fu cospiratore; ed egli - gracile di corpo, ma fornito d'un'anima titanicamente robusta - accettò con fervore di neofita la tremenda responsabilità d'un'impresa piena di pericoli, di sconfitti, di mistero - non consolata dal plauso dei vinti o dei vincitori - costretto a giocare d'astuzia contro un nemico vile, la polizia austriaca, consapevole che ogni imprudenza, ogni sbaglio potevano dare la testa di molti e la sua in mano del carnefice.

«Oh! fulminati campi delle battaglie! Oh fortunato colui che l'arma in pugno e l'ardimento in core, fra quell'orgia gloriosa della morte, cogli occhi fissi sul labaro della libertà, fa del suo petto propugnacolo al sacro suolo della patria; e già caduto, già morente, vede il nemico ste so offritigli largo tributo di onore; e sa che morendo affida il suo nome alla posterità, circondato dell'aureola invidiata dei martiri e degli eroi.

«Nulla di tutto questo al cospiratore...»

Sopraggiunta la pace di Villafranca, per la necessità di protestare davanti all'Europa contro l'abbandono della Venezia, s'istituì un Comitato, di cui il *Coletti* fu l'anima e la mente direttrice.

Dallo studio del *Coletti*, poveramente arrelato, uscivano le lunghe relazioni al Governo nazionale sulla condotta dell'Austria nelle nostre provincie - e là si eccitò e si mantenne la emigrazione dei giovani, che andavano ad ingrossare le file dell'esercito italiano - e là fu aperta la formidabile guerra al progetto della Confederazione Italiana e più tardi alla elezione dei deputati Veneti per la Dieta di Vienna.

Infine dallo studio del medico sortirono le 482 schede, che dovevano testimoniare all'Inghilterra il fermo animo dei Veneti di entrare nel grembo della gran madre Italia, e l'odio accerrimo al gioco dell'austriaco.

Coletti scrisse allora «La Storia delle elezioni tentate dall'Austria nelle provincie venete nella primavera del 1861.»

Qui l'oratore narra di tutto ciò che compì il Comitato - della sua perseveranza, della sua avvedutezza, della sua abnegazione per la causa della libertà - e narra come il *Coletti*, rimasto solo da ultimo a sostenere tanta battaglia, non si turbò, non indietreggiò, ma stette saldo, imperturbato al fiero e continuo cimento.

«Quei tempi e quei fatti sembrano lontani da noi ben più assai che veramente noi siano. Felice successo di armi e di negoziati restituirono la Venezia all'Italia, e nella gioia dell'abbattuta egemonia straniera e della recuperata libertà, fu pronto e facile l'oblio di quei giorni nefasti di tirannia e di que' fatti, che venivano allora desiderati, applauditi, commentati col l'entusiasmo del più nobile patriottismo. Molti non li ebbero conosciuti, molti li dimenticarono, pochi li ricordarono nel memore pensiero; alcuni fra quelli che avevano per solo credo politico «la sola azione, la sola virtù del popolo», li derisero e li calunniarono. Irrisioni e calunnie sieno loro leggere e sieno loro perdonate.»

Quando finalmente anche il Veneto fu dato all'Italia, *Ferdinando Coletti* si accinse ad una nuova impresa: alla redenzione morale di queste provincie. Gli uffici, cui egli attese, sono così rari e così molteplici da meravigliare addirittura. Li numeriamo:

Presidente dell'Accademia di scienze lettere ed arti, presidente dell'Associazione medica italiana (Comitato di Padova), iniziatore e preside della nostra sez. particolare d'Igiene, membro delle Commissioni sanitarie Comunale e Provinciale, del Consiglio d'amministra-

zione dell'Ospitale civile, Presidente del Comitato padovano per gli Ospizi Marini, Membro fondatore della Società di Mutuo soccorso fra medici e chirurghi, più volte delegato da tali sodalizi a rappresentarli ai Congressi, che si tennero nelle varie città d'Italia, Rettore Magnifico della nostra Università, decano della facoltà medica, socio effettivo dell'Istituto Veneto, Consigliere del Comune per 14 anni consecutivi.

«In tali molteplici uffici l'opera sua fu equa, efficace, utile, vorrei dire, caratteristica.

«Trent'anni di lavoro senza tregua, trent'anni di dignità, di disinteresse, di patriottismo elevato, di devozione a tutte le cause nobili e grandi - ecco la vita di *Ferdinando Coletti*.»

«Ma venne la morte... ch'egli, pre-sago, guardò in faccia né pusillo, né spavaldo.

Solo nell'ultimo, straziante ore dell'agonia, quando quella lucidissima intelligenza cominciò a smarrirsi, egli nel suo delirio chiamava la madre a soccorrerlo - la madre, che lontana da lui, era fin d'allora stesa sul suo letto di morte.»

«Tale fu lo scienziato, tale il patriota, tale il cittadino»; dire dell'onestà e della moralità dell'uomo parrebbe irrivverenza alla sua memoria.

Per sua volontà, il crematorio di Milano consumò il suo cadavere, di cui rimasero poche ceneri, che l'amico Leonarduzzi riportò lagrimando a Padova, e depose nella tomba, accanto agli avanzi del figlio Aldo.

Chiudendo il suo mirabile discorso, il prof. Rosanelli rivolse, congiuntamente, una caldissima apostrofe a Marzolo ed a *Coletti*.

«Noi raccoglieremo riverenti - egli terminò - la eredità che ci lasciate e cercheremo, imitandovi, di aumentarla e trasmetterla incontaminata ai venturi; e di questo, più che di lagrime e di cordoglio, noi facciamo sacramento; mentre laggiù voi dormite, uniti per sempre, al pio raggio delle stelle, sotto il manto immortale della natura!»

CORRIERE DEL MATTINO TERREMOTO A CASAMICCIOLA

Abbiamo il seguente dispaccio:

Napoli 27
Stamane a Casamicciola vi fu una leggera scossa di terremoto. Quattro donne fuggendo rimasero leggermente contuse.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BUCAREST, 25. -- Camera. -- Le Sezioni avendo terminato il rapporto sulla proposta di Lecce per la proclamazione del regno di Rumania, la seduta pubblica è ripresa. Il progetto comprende due articoli: 1. La Rumania prenderà il titolo di Regno; Carlo I. quello di Re di Rumania. 2. L'erede di S. M. porterà il titolo di Principe reale.

Tutti gli oratori parlarono in favore del progetto. Il Presidente della Camera ricordò la lotta che i rumani sostennero per la indipendenza, e disse: «Sono felice di avere vissuto finora per vedere realizzato il sogno d'oro dei rumani.»

Lahovari, conservatore, dice che il suo partito voterà il progetto.

Boeresco dice che può assicurare che l'elevazione della Rumania a regno non incontrerà alcuna difficoltà presso le potenze.

Bratiano dice che la proposta di Lecce realizzerà il sogno della nazione.

Il progetto è votato all'unanimità dei 99 presenti.

Rosetti, proclamando la votazione dice: «La Camera eleva la Rumania a grande regno; viva S. M. Carlo I;» Acclamazioni entusiastiche.

Il progetto è portato immediatamente al Senato.

BUCAREST, 26. -- Senato. -- Il Metropolitan esprime a nome del clero rumano la felicità di vedere i rappresentanti della nazione dare al sovrano la corona di re.

Centamzeno, conservatore, dice: «Dobbiamo essere fieri di compiere questo atto del primo patriota Can-

tacuzeno, che percorse nel 1833 le Corti straniere per fare l'unione dei principati, che saranno domani regno.

Il progetto è approvato all'unanimità. -- (Applausi).

Tutti i deputati e i senatori recarono al palazzo a portare al Sovrano i voti delle due Camere.

Folla immensa innanzi al palazzo.

Le LL. MM. affacciarono al balcone, acclamate con entusiasmo indescrivibile.

CAPETOWN, 26. -- Un combattimento contro i basutos durò 6 ore. L'esito è indeciso. Il colonnello Carrington e parecchi ufficiali inglesi rimasero gravemente feriti.

PARIGI, 27. -- Ring, console generale di Francia e d'Egitto, venne posto in disponibilità.

Si ha da Vienna: Gli ambasciatori esamineranno domani la proposta turca.

Goschen continua a domandare la cessione di Prevesa. Si spera un compromesso mediante la demolizione delle fortificazioni di Prevesa. Gli ambasciatori, dopo avere concretato le proposte della Turchia, le sottoporrono preventivamente ai rispettivi governi.

PIETROBURGO, 27. -- Un ukase nomina il granduca Vladimir reggente nel caso che lo Zar morisse avanti che il Granduca ereditario diventi maggiorenne.

La Polizia, in seguito alle confessioni dei cospiratori, scopre in via Sadovaya una nuova mina, la quale doveva scoppiare lunedì di Pasqua. Si tratta di mettere Pietroburgo in stato d'assedio.

II. Osservatorio Astronomico DI PADOVA 28 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 4
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 31
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	753,3	751,7	752,7
Term. centigr.	+ 9,9	+ 14,0	10,9
Tens. del vapor acqueo.	7,22	9,12	8,26
Umidità relat.	79	77	85
Direz. del vento	NNW	ENE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	10	16	14
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28
Temperatura massima = + 14,9
minima = + 9,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 27 mm. 0,40

CORRIERE DELLA SERA 28 marzo

PER L'ANIMA DELLO CZAR

Mandano da Berlino, 27. sera, alla *Gazzetta Piemontese*:

«Oggi a mezzogiorno, nella cappella dell'ambasciata russa fu celebrato un servizio funebre in suffragio dell'anima dello Czar Alessandro II.

Vi assistettero l'Imperatore coi Principi Imperiali e l'Imperatrice colle Principesse, gli ambasciatori e l'alto personale diplomatico.

L'Imperatore vestiva l'uniforme di generale russo.

Le sig. ore erano in gran lutto.»

IL DIRITTO D'ASILO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra un dispaccio che riassume i linuaggi dell'*Agenzia russa* circa le misure da prendersi contro l'internazionalismo, e circa il diritto di asilo nella Svizzera.

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 27.

I senatori e deputati di Nizza aprono una sottoscrizione per le famiglie delle vittime.

Si è trovato un altro cadavere e ritenesi che altri ancora ne restino sotto le macerie.

L'ex re di Napoli colla moglie è partito per l'Italia sotto il nome di conte di Nuova Larissa.

È annunciata da Nuova-York una tempesta che toccherà le coste d'Europa tra il 27 e il 29 corrente.

Amburgo, 26.
La *Gazzetta dei Tribunali* fu soppressa per tendenze socialiste.

Bruelles, 27.

Fu arrestato un nikili-ta accusato di portare un nome falso.

L'arrestato sarebbe un italiano, certo Malatesta, che fabbricava bombe esplosive che venivano poi mandate all'estero. (Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

BUCAREST, 27. -- Il *Gennale Officiate* pubblica la legge che erige in Regno la Rumania e proclama Carlo Re di Rumania.

La firma del decreto di promulgazione ebbe luogo iersera nella sala del trono in presenza dei senatori e dei deputati. Il Re pronunziò un discorso, in cui disse: Sono fiero di essere Principe di Rumania. Questo titolo gli fu caro. Se la Rumania cretetta necessario, conforme alla sua importanza, di erigersi in Regno, accetta il nuovo titolo non per lui personalmente, ma per la grandezza del paese. Questo titolo non cambia i legami stabiliti fra lui e la nazione.

Fa voti cho il primo Re di Rumania resti circondato dall'affetto accordatogli finora. Il discorso fu accolto fra entusiastiche acclamazioni di *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Regno di Rumania*. Le dimostrazioni della popolazione continuarono iersera. Oggi in segno di lutto per la sepoltura dello Czar, le bandiere furono dappertutto tolte, e le feste vennero sospese.

VIENNA, 27. -- La *Rivista dei benedetti*, parlando della elezione della Rumania in Regno dice che le potenze mostrano sempre vive simpatie per la prosperità della Rumania.

Bratiano in occasione dell'ultimo viaggio dovette restare convinto che la Germania e l'Austria sono fra i più calorosi amici del nuovo regno, sotto condizione naturalmente che la Rumania, apprezzando le condizioni della sua esistenza, riconosca il valore dell'accordo intimo coll'Austria-Ungheria.

PIETROBURGO, 27. -- L'*Agenzia russa* constata che la stampa è unanime nell'approvare la mozione del Consiglio Municipale di Pietroburgo, che invita il Governo ad entrare in relazione colle potenze per prendere di comune accordo le misure necessarie contro l'internazionalismo. Dice che tutti i Governi vi sono interessati, compresa la Svizzera, che è costituita dalle potenze nello interesse dell'ordine e dell'equilibrio Europeo, e che non vorrà compromettere questo interesse, ch'è la sola ragione del suo essere.

NOTIZIE DI BORSA

28 marzo	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20,30
Genove contanti	80. -
Bancnote austriache contanti	219. --
Azioni Banca Veneta (linea corrente)	325. --
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.	
Pubb. line corr.	425.
Lottieri er cont.	52
Rend. t. per conto.	92.50
line corr.	92.60
Credito Mob. ital.	
line corrente	917
Banca Naz. id.	2220

F. Sacchetti comp.

Bartolomeo Moschia, gerente resp.

IL DOTTORE A. MAGGIONI

de lista a Venezia
pregiasi avvertire che nei giorni 28 e 29 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 6-153

In Castelfranco Veneto PROVINCIA DI TREVISO

D'affittare una casa con annesso negozio bene avviato dove si esercita in gran te il commercio della vendita di ferramenta. Desiderando il proprietario di ritirarsi dal commercio, sarebbe anche disposto alla cessione dell'esercizio, cedendo i capitali che vi si trova o, verso pagamenti rateali e garantiti.

Per le trattative rivolgersi al sig. *Biasoli Giuseppe* di Camposanpiero. 6-153

NEGIZIO MERCI DI MICHELE ZUCKERMANN

Vedi avviso in 4. pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. -- La drammatica Compagnia veneta di A. Moro-Lin rappresenta: *I ocu del cuor* -- Ore 8.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri **Giuseppe Merati** Via Università ed **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. 5-139

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN

IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: ARTICOLI CONFEZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guaranzioni Nere e Colorate, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, Fizzi di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 49-138

SCRITTURA INALTERABILE vecchia fabbrica dell'antico inchiostro nero

AL GALLATO DI FERRO di FRANCESCO BELTRAMINI DI BASSANO-VENETO

Quest' inchiostro migliora invecchiando, e si conserva per molti anni nelle bottiglie senza fare deposito sensibile, e senza condensarsi ed annaffiare. La scrittura diventa in p che oie nerissima e stabile come quella dei Codici antichi. Le bottiglie sono quadrate, contengono circa un terzo di litro e portano l'impronta sul vetro **Beltramini Francesco - BASSANO.**

Chi manda a Beltramini in Bassano (Veneto) cinque lire riceve otto Bottiglie d'Inchiostro; chi ne manda trenta ne riceve cinquanta, e chi ne manda cinquanta ne riceve cento sempre bene condizionate in ap. osite ca-sette forti e poste franche di porto in tutte le stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia. 43 81

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I. - L. 8.

Padova, 1879 - Vol. II. - L. 8.

Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA VENEZIA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5, a.	6,17 a.		
diretto	3,54 a.	4,54 a.		5,25 a.	6,42 a.		
misto	6,19 a.	8,5 a.	misto	7,20 a.	9,6 a.		
omnibus	7,55 a.	9,10 a.	diretto	9,5 a.	10,5 a.		
	9,3 a.	10,15 a.		12,40 p.	1,39 p.		
	1,25 p.	2,40 p.	omnibus	2,5 a.	3,30 p.		
stretto	3,10 a.	4,17 a.		5,25 a.	6,39 p.		
	6,14 a.	7,19 a.		6,55 a.	8,10 p.		
omnibus	8,30 a.	9,45 a.	misto	9,15 a.	10,55 p.		
	9,35 a.	10,50 a.	diretto	11, a.	11,55 p.		

MESTRE per UDINE UDINE per MESTRE

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
stretto	4,40 a.	7,25 a.	misto	1,48 a.	7,19 a.		
omnibus	6,13 a.	10,4 a.	omnibus	5, a.	9,4 a.		
	10,40 a.	2,35 p.		9,28 a.	12,54 p.		
	4,24 p.	8,28 p.		4,56 p.	8,54 p.		
misto	9,30 a.	2,30 p.	diretto	8,28 a.	11,8 p.		

PADOVA per VERONA VERONA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6,55 a.	9,25 a.	omnibus	5,10 a.	7,44 a.		
stretto	10,15 a.	11,50 a.		10,45 a.	1,15 p.		
omnibus	3,30 p.	5,59 p.	diretto	4,35 p.	6,09 p.		
	8,21 a.	10,52 a.	omnibus	5,50 a.	8,21 p.		
misto	12,20 a.	3,18 p.	misto	11,15 a.	2,17 p.		

PADOVA per BOLOGNA BOLOGNA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6,27 a.	10,43 a.	diretto	12,45 a.	3,42 a.		
stretto (1)	9,20 a.		misto (2)	4,5 a.	6,4 a.		
diretto	1,47 p.	4,37 p.	omnibus	4,40 a.	8,55 a.		
omnibus	6,48 a.	11,12 a.	diretto	12,5 p.	3,13 p.		
stretto	12,5 a.	2,40 p.	omnibus	5,4 a.	9,23 p.		

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO BASSANO per PADOVA

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Padova . . . part.	5,22 8,23	1,48 6,48	Bassano . . . part.	5,55 9,29	7,22		
Vigodarzere . . .	5,33 8,33	1,59 6,59	Rosa	6,06 9,11	2,41 7,33		
Camposampiero . . .	5,44 8,45	2,13 7,10	Rossano	6,18 9,18	2,51 7,41		
S. Giorgio delle Per. . .	5,53 8,54	2,24 7,19	Cittadella) arr.	6,26 9,29	3,03 7,52		
Camposampiero . . .	6,03 9,03	2,34 7,28	Cittadella) part.	6,38 9,44	3,22 8,4		
Villa del Conte . . .	6,17 9,18	2,50 7,43	Villa del Conte . . .	6,51 9,58	3,37 8,16		
Cittadella) arr.	6,30 9,31	3,5, 6,54	Camposampiero . . .	7,06 10,13	3,57 8,31		
Cittadella) part.	6,44 9,45	3,24 8,5	S. Giorgio delle Per. . .	7,12 10,20	4,5 8,39		
Rosa	6,58 9,57	3,40 8,17	Camposampiero . . .	7,21 10,30	4,17 8,49		
Bassano	7,5, 10,4, 4,3, 4,7, 8,24		Vigodarzere	7,32 10,41	4,31 9,9		
	7,17 10,15 4, 8,36		Padova	7,42 10,51	4,42 9,10		

TREVISO per VICENZA VICENZA per TREVISO

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Treviso . . . part.	5,10 8,26	1,25 6,26	Vicenza . . . part.	5,27 8,30	1,12 6,52		
Paese	8,39 1,41	6,42	S. Pietro in G. . .	5,59 8,57	2,34 7,19		
Istrana	6,35 8,51	1,54 6,55	Carnignano	6,7 9,7	2,42 7,29		
Albaredo	9,32 10,7, 11		Fontaniva	6,17 9,18	2,52 7,40		
Castelfranco	6,49 9,15	2,29 7,28	Cittadella) arr.	6,25 9,28	3,7, 0,6		
S. Martino di Lupari . . .	6,13 8,26	2,46 7,42	Cittadella) part.	6,37 9,38	3,20 8,3		
Cittadella) arr.	6,32 9,37	3,7, 6,56	S. Martino di Lupari . . .	6,48 9,55	3,31 8,20		
Fontaniva	9,53 1,28	8,8	Castelfranco	7,2 10,12	3,45 8,39		
Carnignano	7,3 10,4, 3,39	8,29	Albaredo	7,13 10,26	3,56 8,53		
S. Pietro in G.	7,13 10,19	3,48 8,38	Istrana	7,26 10,42	4,9,9,9		
Vicenza	7,39 10,33	4,15,9,4	Paese	7,36 10,55	4,19,9,22		
			Treviso	7,49 11,11	4,32 9,38		

SCHIO per THIENE-VICENZA VICENZA per THIENE-SCHIO

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnibus	omnibus	misto		omnibus	misto	omnibus	
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Schio . . . part.	5,45	9,20	5,30	Vicenza . . . part.	7,53	3,	7,40
Thiene	6,2	9,37	5,52	Dueville	8,15	3,25	8,2
Dueville	6,17	9,52	6,10	Thiene	8,35	3,49	8,22
Vicenza	6,37	10,12	6,32	Schio	8,49	4,05	8,23

CONEGLIANO per VITTORIO VITTORIO per CONEGLIANO

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO					
misto	misto	misto	omnibus	misto	misto	misto	misto		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Conegliano part.	8,	12,40	6,10	7,40	Vittorio . . . part.	6,45	10,58	5,20	6,45
Vittorio	arr. 8,28	1,8	6,36	8,6	Conegliano	arr. 7,9	11,22	5,44	7,7

TRATTATO PRATICO di Idraulica
 PER **TURAZZA PROF. DOMENICO**
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 10

Testi Universitari
PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile, Padova 1873, in-8.	L. 8.—
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	„ 5.—
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	„ 1.—
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-42.	„ 2.—
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8.	„ 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	„ 10.—
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	„ 2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880.	„ 8.—
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	„ 5.—
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	„ 6.—
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	„ 4.—
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	„ 8.—
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	„ 10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	„ 6.—
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	„ 8.—
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	„ 10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	„ 2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi Padova 1868, in-8.	„ 6.—

DANTE E PADOVA

Volume in-8. Prezzo Lire 7.

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO DI UN

Corso di Botanica

Padova 1881 3. ediz. Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA - VIA SERVI - PADOVA